

Taglio in vista per 200 uffici

Criteri più leggeri che nella delega - Ultima parola al ministro Severino

Giovanni Negri
MILANO

Quasi 200 gli uffici giudiziari che potrebbero essere tagliati. L'operazione di riforma delle circoscrizioni giudiziarie prosegue, come più volte ribadito dallo stesso ministro della Giustizia, Paola Severino, e si avvia alla stretta finale. Il gruppo di lavoro messo in campo al ministero ha concluso l'attività e presentato alla Guardasigilli una relazione di oltre 40 pagine con la definizione dei parametri da utilizzare per i tagli e l'esito conclusivo. Che porta 37 tribunali e 160 sezioni distaccate come interessate dall'intervento. La relazione adesso sarà valutata con attenzione prima della decisione finale che andrà così a completare un progetto che ha già avuto, prima di Natale, un sostanzioso antipasto con il provvedimento che punta alla soppressione della gran parte degli uffici dei giudici di pace.

La relazione, però, procede con cautela e non definisce nel dettaglio i nominativi degli uffici che dovranno essere soppressi. Si tratta di una scelta che spetta, sottolinea il testo, all'autorità politica. Un diverso modo di procedere avrebbe reso il lavoro assai più esposto ai condizionamenti o almeno alle sollecitazioni delle diverse realtà locali. Che non a caso in questi mesi, da che la delega è stata approvata, hanno più volte fatto sentire la propria voce a tutela della razionalità o non eccessiva dispendiosità degli uffici locali.

Per quanto riguarda i tribunali, la legge in astratto avrebbe permesso la riduzione di 57 tribunali

che non hanno sede nella città capoluogo di provincia, ma l'utilizzo di dati di fonte sia giudiziaria sia extragiudiziaria, relativi a un periodo di cinque anni compreso tra il 2006 e il 2010, ha portato invece a delineare un tribunale modello caratterizzato da un bacino di utenza di 363.769 abitanti (a fronte di una media nazionale di 345.606), 18.094 procedimenti sopravvenuti (con una media nazionale di 18.623), un organico di magistrati di 28 unità, a fronte di una media nazionale di 31, e un carico di lavoro annuo pari a 638/647 fascicoli.

Un profilo che poi è stato ulteriormente affinato per tenere conto delle diverse variabili suggerite dalla legge delega. Così, per esempio, per raggiungere l'obiettivo del più efficiente utilizzo delle risorse giudiziarie si è ritenuto di escludere la necessità di sopravvivenza di quegli uffici che hanno meno di 20 magistrati, ma non anche di quelli con un organico compreso tra 20 e 28. Si è raggiunta così una prima scrematura che poi per varie ragioni sia in termini di possibile recupero di produttività sia in termini di conservazione obbligatoria sulla base della delega ha condotto al numero di 37.

Sul fronte delle sezioni distaccate, invece, il taglio è stato ancora più netto e avrebbe potuto anche essere più drastico, visto che la relazione si interroga con perplessità sulla loro stessa esistenza, quando sarebbe meglio puntare invece su sportelli della giustizia telematici collegati agli uffici di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del piano

37

I tribunali da tagliare

Il gruppo di lavoro del ministero della Giustizia ha messo a punto i parametri su bacino di utenza, carichi di lavoro e organici

160

Le sezioni distaccate ko

Sul fronte delle sezioni distaccate fissato in 160 il numero degli uffici anche metropolitani di possibile soppressione

118

Le Procure con pochi pm

La relazione messa a punto dal gruppo di lavoro ha fotografato 118 uffici con un organico fino a 10 pubblici ministeri



LE TAPPE

01 | IL PROGETTO

Il gruppo di lavoro istituito presso il ministero della Giustizia ha concluso i suoi lavori mettendo a punto una relazione nella quale, sulla base dell'applicazione dei parametri previsti dalla legge delega (bacino di utenza, carichi di lavoro, organici), sono stati individuati gli uffici giudiziari dei quali è possibile la soppressione

02 | LE CONCLUSIONI

Sulla base delle conclusioni

stilate dal gruppo di lavoro sono stati individuati 37 tribunali e 160 sezioni distaccate che potrebbero essere oggetto di un intervento di cancellazione, attraverso accorpamenti, da parte del ministero: non è però stata individuata la lista delle sedi da cancellare

03 | L'AGENDA

Dovrà essere il ministro della Giustizia a prendere adesso posizione sull'attuazione della delega, dando seguito

alle indicazioni contenute nella relazione del gruppo di lavoro e dopo un primo intervento a ridosso di Natale dedicato ai giudici di pace

04 | LE PERPLESSITÀ

Soprattutto da parte dell'avvocatura sono state avanzate forti perplessità sulla possibilità di un intervento di riforma delle circoscrizioni da condurre a termine senza un'adeguata valutazione delle conseguenze sul territorio

L'intervento. Effetti limitati per la pubblica accusa

Per le procure accorpamenti ma senza troppe forzature

MILANO

Era uno dei tasti più critici, viste soprattutto le preoccupazioni della magistratura dopo l'approvazione della legge delega. L'accorpamento degli uffici del pubblico ministero aveva da subito sollevato le perplessità di chi vedeva possibile un indebolimento dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, soprattutto in alcune zone del Paese. Il gruppo di lavoro

del ministero della Giustizia ha invece deciso di procedere con i piedi di piombo evitando un'applicazione estrema della delega che pure avrebbe risolto molti problemi provocati dalle dimensioni assai limitate di una gran parte delle procure. Sono infatti ben 118 gli uffici che hanno un organico fino a dieci pubblici ministeri e ben 53 hanno fino a cinque Pm.

Un assetto organizzativo che

impedisce un'adeguata specializzazione della pubblica accusa con pm obbligati a occuparsi di una pluralità di materie, con inconvenienti che, a cascata, cadono anche su personale amministrativo e polizia giudiziaria. Le carenze di organico poi sono molto più difficili da fronteggiare negli uffici di piccole dimensioni. Il gruppo di lavoro fa, però, notare che è in corso un graduale spostamento di compe-

tenze in sede distrettuale per alcune categorie di reati. Una scelta che si potrebbe percorrere con maggiore decisione istituendo un solo ufficio requirente distrettuale. In ogni caso, però, i limiti posti dalla delega sono più stretti. Tanto è vero che un accorpamento delle procure indipendentemente da quello dei tribunali non appare facilmente perseguibile. La relazione sottolinea una lettura della delega per cui nelle ipotesi nelle quali non si ritiene di arrivare alla soppressione di tutti i tribunali non provinciali si potrà procedere, quanto meno, all'accorpamento di più uffici di procura. «Ma, - ricorda la relazione - a questo punto, non può ometter-

si di rilevare come lo stesso legislatore abbia ridotto notevolmente la portata innovativa della previsione sopra richiamata circa la possibilità di accorpamento di più uffici requirenti prescindendo dall'eventuale accorpamento dei corrispondenti uffici giudicanti». Infatti, come per gli uffici giudicanti, anche per i corrispondenti uffici del Pm è stabilita l'esclusione dalla soppressione per quelli aventi sedi nei capoluoghi di provincia. Quindi l'accorpamento di più uffici requirenti, che prescinda dall'accorpamento dei corrispondenti uffici giudicanti, sarà possibile solo con molti limiti.

G.Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA